



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Abbazia di Santa Maria, Follina

Origini

Il monastero di Follina ha origine da un insediamento di Benedettini alle dipendenze dell'Abbazia di San Fermo Maggiore e risale a un'epoca anteriore al Mille. A partire dal 1146 i Benedettini vennero sostituiti dall'Ordine Cistercense, i cui monaci, inviati probabilmente da San Bernardo da Chiaravalle, provenivano dalle abbazie lombarde di Chiaravalle Milanese e Cerreto di Lodi. Grazie alle donazioni di Sofia da Camino il monastero cominciò ad ampliarsi e a diventare col tempo un importante centro di operosità e vita spirituale. I monaci si dedicavano alla bonifica della zona di origine lacustre e alla lavorazione dei panni di lana. Tale attività divenne così importante che lo stesso toponimo "Follina" deriva proprio dal verbo "follare", un trattamento che serve a conferire alla lana e al feltro morbidezza e compattezza. I secoli di maggiore splendore furono il XIII e il XIV, durante i quali si delinearono nell'aspetto attuale l'abitato monastico, il chiostro e la chiesa. Nel 1448 questioni politiche spinsero la Repubblica Veneta a chiedere a papa Nicolò V la soppressione dei cistercensi e il convento fu retto da vari abati commendatari (non residenti, che avevano però il diritto di godere le rendite), tra i quali il più illustre, fu San Carlo Borromeo. Nel 1771 la Serenissima soppresse il monastero, i cui beni passarono ai camaldolesi di San Michele di Murano. Iniziò così la decadenza dell'Abbazia, che nel 1820 fu trasformata in parrocchia. Gli edifici conventuali subirono un grave degrado, tanto che nel chiostro vennero addirittura costruite delle abitazioni private. Nel 1915 monsignor Caroli e i Servi di Maria ripristinarono la tradizione conventuale e nel 1919 iniziarono i definitivi e radicali lavori di restauro, che ridonarono le linee primitive alla chiesa e al monastero.

L'esterno

La basilica, completata nel 1335, si presenta con una candida facciata tripartita, scandita da più lesene (semicolonne) e da profili in pietra grigia che ne contornano il rosone e le due finestre allungate. Il portale centrale è sormontato da una lunetta affre-

scata nel XV secolo con una Madonna con Bambino e due Santi.

L'interno

L'Abbazia di Santa Maria a Follina, come tutte le chiese cistercensi, è orientata con la facciata a ponente e l'abside a levante. La pianta è a croce latina, a tre navate ritmate da colonne che sostengono archi a sesto acuto. Nella navata destra è un pregevole affresco raffigurante la Madonna con Bambino tra Santi e il committente, opera di Francesco da Milano (1527) e un seicentesco crocifisso ligneo in stile barocco. A metà della navata sinistra si può ammirare un interessante affresco raffigurante San Tommaso d'Aquino della metà del XV secolo.

La statua della beata Vergine di Follina

Sull'altare maggiore è collocata una monumentale ancona (pala d'altare) dorata, con al centro un'antichissima statuina in pietra raffigurante la Madonna con Bambino, oggetto di venerazione fin dall'XI secolo. L'attribuzione e la datazione sono ancora incerte, anche se le analisi storiche e morfologiche hanno fatto pensare a un esecutore proveniente nell'VIII secolo dalle scuole longobarde di Aquileia o Verona. Altri studi hanno ipotizzato addirittura che la statua possa essere attribuita all'arte copta (i copti sono i discendenti degli antichi egizi) del III secolo.

Chiostro e chiostro

Il chiostro rappresenta il cuore dell'Abbazia, perché intorno ad esso si articolano gli ambienti funzionali a ogni momento della vita del monaco: la sacrestia, la sala del capitolo, il parlatorio, la sala consigliare, la cucina, il refettorio e l'ala dei conversi. Il primitivo chiostro era probabilmente in legno e venne distrutto assieme ad altri ambienti monastici durante una sommossa intestina al convento avvenuta nel 1249, data riportata su una lapide posta vicino all'ingresso. Il chiostro attuale è scandito da un loggiato con raffinate colonnine in pietra arenaria, binate, tortili, annodate e con decorazioni

a motivi geometrici e fitomorfi (vegetali). Il chiostro, chiamato anche casa dell'Abate, si trova a una quota leggermente inferiore rispetto al chiostro maggiore e presenta una classica loggetta con eleganti colonnine di pietra bianca. Sull'architrave della porta della grande sala che dà sul chiostro troviamo le iniziali di Livio Podacattero, arcivescovo di Cipro.

Campanile

La costruzione della torre campanaria è sicuramente anteriore a quella della chiesa, probabilmente coeva a quella parte di abside del luogo di culto che i monaci cistercensi costruirono prima del 1268, anno di compimento del chiostro. Il campanile si presenta con il tipico schema romanico a pianta quadrata, incorporata nel muro perimetrale, con parametro di pietra in basso e poi di mattoni, e con divisione orizzontale in diversi piani, sottolineati da archetti pensili in cotto. Raggiunge i 30 metri di altezza ed è insediato, secondo le regole dell'architettura cistercense, nella costruzione stessa della chiesa, all'incrocio della navata centrale con in transetto.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it



GIORNATE EUROPEE
DEL
PATRIMONIO

27-28
SETTEMBRE
2008